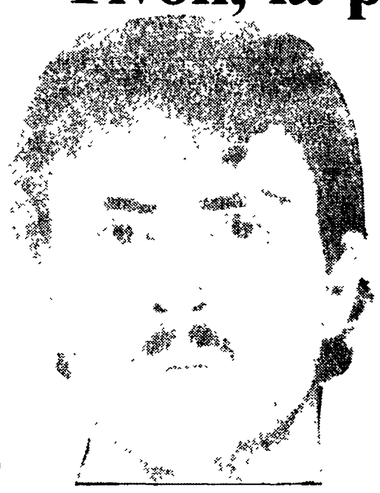
La cronistoria della malavita organizzata in un dossier del comitato della zona est del Pci

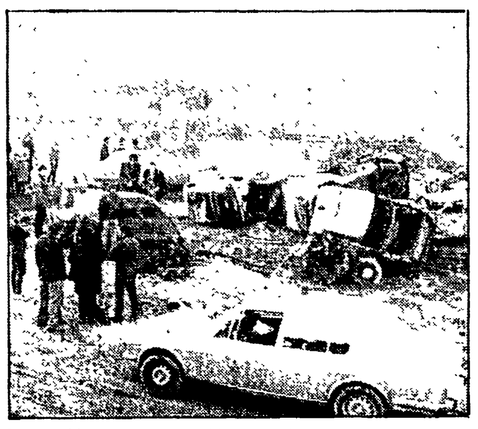
Nel «triangolo maledetto» il crimine ha tante facce: droga, racket, fascisti

Tivoli, la polveriera, rischia di esplodere



Aldo Tisei

Un intreccio di violenza e ritorsioni che ha riscontro in poche altre zone del paese Si chiede il potenziamento dell'organico delle forze dell'ordine



Le macchine recuperate nel laghetto di Guidonia

Il laghetto di Guidonia trasformato dalla mala in un cimitero, il mistero dei cadaveri tagliati a pezzi e fatti trovare in una cartiera, due giovani «giustiziati» a revolverate e sepolti nella campagna di Marcellina: sono i casi più clamorosi (e tuttora irrisolti) nella zona di Tivoli, Villalba, Guidonia Un triangolo maledetto, da far paura solo a parlarne, serbatoio e ricettacolo di una nuova criminalità organizzata Pericolose connivenze con l'eversione di destra e con alcuni centri del potere locale, hanno fatto sì che nel comprensorio mettessero radici la piaga della droga e del racket del taglieggiamento e le trame oscure dei fascisti

Un coacervo di violenza, che forse per la sua peculiarità e i suoi caratteri nuovi non ha riscontro in nessuna altra parte del paese. Sta per raggiungere il livello di guardia

Tivoli rischia di esplodere come una polveriera. Il grido di allarme è stato lanciato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa. Il comitato del PCI della zona est della provincia di Roma ha presentato ai giornalisti un ampio dossier, una sorta di cronistoria di episodi agghiaccianti accaduti negli ultimi tempi Il documento, che termina con la richiesta di un coordinamento di tutte le inchieste della magistratura sulla criminalità organizzata sulla Tiburtina, un potenziamento dell'apparato della polizia e dei carabinieri, di un nuovo commissariato a Guidonia, la costituzione di un forte nucleo di polizia tributaria sarà il contributo dei comunisti al convegno indetto dalla «Fondazione Cristina Mazzotti» sul tema «La criminalità organizzata nell'area Tiburtina»

All'incontro che si riaprirà domani mattina nell'aula magna del convitto «Amedeo di Savoia» parteciperanno i sindacati, il prefetto di Roma, intellettuali e personalità delle forze dell'ordine e associazioni democratiche Più di 50 adesioni sono arrivate dalle amministrazioni locali

Quattro sono i capitoli più interessanti racchiusi nel dossier. Sono quelli che parlano del racket contro i commercianti, del diffondersi della droga, degli agganci col terrorismo nero dei fascisti di Tivoli, e dello strapotere di alcune clientele di chiaro stampo mafioso

ESTORSIONI

Per anni una banda ha oppresso col ricatto la maggior parte dei commercianti La vicenda è nota poco dopo la coraggiosa denuncia di uno di questi ad un giornale della sera, la Confesercenti e l'Associazione contro il taglieggiamento intervennero con la distribuzione di questionari da compilare nel più completo anonimato Le schede preparate da vittime esasperate dalle minacce, portarono al trasferimento del commissario Lieto, che aveva favorito uno scandaloso stato di impunità, e all'arresto dei capi della gang Tra questi c'era anche Aldo Tisei, braccio destro di Concutelli Le sue rivelazioni sono risultate preziose per comprendere la vastità dei progetti eversivi di destra collegati alle più gravi vicende del terrorismo nero E Tivoli, ancora una volta, si è trovata suo malgrado al centro di un complotto dalle proporzioni gigantesche

IL CIRCOLO «LA ROCHELLE»

Aldo Tisei Viene anche lui dalla scuola ideologica del circolo «*La Rochelle*», e dalle sue confessioni risulta evidente quale strada abbiano intrapreso i militanti dopo la chiusura del locale. I fascisti di Tivoli avevano già fatto il salto di qualità optando apertamente per il terrorismo più feroce. Molti degli appartenenti al covo erano già stati arrestati per le bombe dell'Italicus, l'uccisione di Occorsio e per la strage di Bologna Nella rete, oltre a Tisei e Cosimo Mazzitelli accusato di omicidio, finì anche un intoccabile, un personaggio insospettabile della destra finanziaria (non solo locale) Carlo Todini, industriale del travertino, proprietario di numerose cave nella zona Arrestato con imputazioni gravissime per traffico d'armi da guerra (pare che gliene abbiano trovate due casse a casa), su di lui è calato il silenzio Perché non sono stati resi noti i risultati dell'inchiesta?

DROGA

Ancora si sa poco o niente su come l'eroina circoli nella zona e quale funzione svolga nel tessuto economico del comprensorio. Ci sono però dei dati abbastanza attendibili che parlano del 25% del volume complessivo degli affari degli stupefacenti a Roma, e recenti arresti di piccoli spacciatori hanno riconfermato come questo commercio sia tenuto saldamente nelle mani di personaggi compromessi con l'eversione nera Il fermo di un industriale, peraltro subito rilasciato, ha fatto emergere inquietanti interrogativi di un coinvolgimento di settori imprenditoriali nel traffico della droga Sembra che una gran quantità di dosi vengano contrabbandate dentro i fori appositamente scavati nei blocchi di pietra trasportati dai Tir

Non è possibile quantificare o fornire statistiche sull'uso e la diffusione della droga, ma è certo che nel triangolo Tivoli-Villalba-Guidonia, già da tempo una parte considerevole dell'economia si è riciclata sulla base di quella che chiamano la «narco-lira», e cioè droga come moneta.

IL POTERE

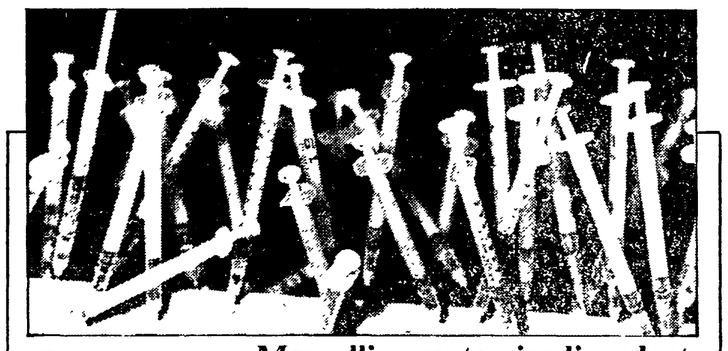
C'è da chiedersi infine a quali criteri rispondano la distribuzione degli appalti, l'uso degli enti pubblici, la gestione del mercato provvisorio stagionale Il dossier a questo proposito apre un altro capitolo forse il più inquietante: nella zona avrebbe messo le mani un potere dallo stile «premafioso», talmente potente — così si legge nel documento — da condizionare le funzioni degli amministratori Ogni decisione viene assunta al di fuori della legalità I poteri istituzionali nella più completa impotenza non possono far altro che legittimare questa pratica

v. p.

Centinaia in piazza a Montecitorio mentre alla Camera si discute di droga

Per due giorni in Parlamento si è discusso di droga. Mentre si svolge la campagna promossa dalla FGCI e dal PCI romani contro questa piaga che miete ormai 50 vittime l'anno, in Parlamento è stata posta all'ordine del giorno la mozione presentata dai comunisti contro la diffusione e lo spaccio degli stupefacenti. Dalla città in piazza Montecitorio in questi due giorni sono arrivate delegazioni dei presidi organizzati dai compagni in tutte le circoscrizioni; a piazza Colonna il banchetto che raccoglie le firme per la petizione lanciata dal PCI è allestito in permanenza e centinaia di cittadini hanno firmato, si sono fermati a discutere con i militanti e con i gruppi di base di lotta all'eroina.

L'altroieri dal Tiburtino III dove vive da più di un mese l'esperienza della «Tenda» 15 tossicodipendenti che si sono organizzati in comunità aperta per uscire fuori dal tunnel è arrivato sotto il Parlamento un pullman carico di gente. Una delegazione è stata ricevuta dai gruppi parlamentari ai quali gli ex tossicodipendenti hanno chiesto un impegno preciso: lotta alla droga non vuol dire le retate dei pesci piccoli, degli spacciatori costretti dalla tossicodipendenza a questo ruolo. Lotta alla droga deve essere — questo chiedevano i ragazzi della «Tenda», questo chiede il PCI — soprattutto lotta alla grande rete mafiosa e camorristica del traffico Quelli sono i nodi da colpire, i nodi veri di un potere che gode di protezioni politiche, che prolifera sulla paura di chi non si sente protetto dallo Stato. La campagna del partito e della federazione giovanile comunista su questi temi continua.



Marcellino ex tossicodipendente

«Quando mi bucavo la vita era solo paura»

Marcellino ha ventun anni, ha cominciato a bucarsi quando ne aveva 16. Via dalla scuola dopo il primo anno di istituto tecnico, con la droga ha cominciato a rubare, a maneggiare armi, e naturalmente, a spacciare. S'è fatto la sua brava galera, 7 mesi; a Rebibbia c'è adesso la sua ragazza. Tra gli amici del quartiere (Casal Bertone, uno dei più «pericolosi» sulla Tiburtina) c'era chi faceva il tifo per le bierre e Marcellino le suggestioni del partito armato le ha vissute un po' come l'ultima spiaggia di un suo improbabile riscatto politico. Ora è «fuori». Da un bel po' non si buca, sta alla «Tenda» del Tiburtino III ed è uno dei più attivi, dei più impegnati tra i ragazzi che fanno parte dell'associazione per la lotta contro la droga.

«Come sto adesso? Bene Insomma bene Meglio Non mi faccio da un bel po' È strano, non è stata tanto dura questa volta Non è la prima volta che smetto Ho smesso in carcere, due anni fa, per sei mesi Cioè, mi facevo solo una volta al mese, per sfizio, perché la galera è dura Però adesso che ne parlo, è dura pure la vita fuori della galera, anzi, è stupida Era stupida Ora qualcosa ho capito, bè, mi sembra d'aver capito almeno. Quella vita che facevo guarda era fatta così appena sveglio la mattina devi darti da fare, scippare subito una borsetta o un portafoglio. Capirai, io mi facevo due grammi al giorno' E la preoccupazione è solo quella di trovare i soldi. Rubi, fai i furti, sì, anche con la pistola. Vera. Carica Ti sembra che quei soldi che vuoi rubare sono tuoi e li devi difendere da chi te li vuole portare via. Sai che non è vero ma in quel momento è vero. Come le cose che mi dicevano certi... lì per lì ti sembra proprio sacrosanto che c'è una «forza politica». Bè insomma le bierre, che fanno fuori i porci, i potenti Mi sembrava che quando ci andavano di mezzo i poveracci era sempre per qualche fatalità, per uno sbaglio Com'è che li chiamano? I compagni che sbagliano? Ora ho capito quanto sbagliano, e chi paga i loro errori

La mia ragazza si buca e sta a Rebibbia ora Tra poco esce ed io ho smesso E se lei mi lascia perché non mi buco più? Ne ho parlato con gli altri, mi hanno detto che mi aiuteranno, che faranno venire anche lei qui alla Tenda e così si disintossica Ce la faremo, io ce l'ho già fatta anche se adesso sono un po' confuso

Ho cominciato a bucarmi così, per curiosità, prima fumavo la roba A scuola mi coccolavano tutti perché ero l'unico che ce l'aveva e io mica ero avaro, se avevo il fumo lo davo a tutti. Pure con l'eroina era così Spacciavo, ma pulito. Non ho mai fatto sole a nessuno. E poi me ne hanno fatta una a me. M'hanno venduto mezzo milione di roba «sporca», cattiva Io i soldi non glieli ho dati e quelli ancora mi cercano. Il guaio è che hanno la mia pistola, gliel'ho venduta mesi fa e quelli mi cercano. Non è che ho paura di tornare a casa, è che... Guarda adesso non voglio dire cose che possono essere capite alla rovescia Come l'altro giorno all'assemblea che ho detto che bisognava chiudere i Sat Io non volevo dire quello, volevo dire che questi Sat spesso sono una porcheria Vai là e senza neanche dire ba, ti danno il metadone. Pure se stai già fatto fino agli occhi Nemmeno ti guardano Tu non ragioni e loro non ragionano è solo uno smercio gratis di roba che fa peggio dell'eroina

Adesso però non scrivere che ho detto che bisogna chiudere i Sat, dico che

La pistola? L'ho comprata, dai lo sai che le pistole si trovano, a Casal Bertone sai quante ne girano' Però la mala vera con noi non vuole avere niente a che fare, non si fidano perché quando la polizia ti prende e stai a rota parli, dici tutto pure se non te lo chiedono Io però quando m'hanno preso non ho parlato

Ora sono fuori, lo so, sono fuori È quando smetti di pensare a quanto stai male che sei fuori. Non è la rota fisica il brutto, quella passa, io vedi ancora sono a rota, ho i dolori, ma non ho paura, non ho sempre paura come prima, paura di tutto, ogni minuto che passa, appena apri gli occhi fino alla sera, una paura blu, nera. Nemmeno sono felice o coraggioso magari, però senti, ma dove'è che andiamo? Ah già, in Parlamento Ma ci pensi? Però l'orecchino me lo tengo eh? Che dici, mi fanno entrare con l'orecchino? Senti, guarda quel cartello com'è bello. L'abbiamo fatto noi «Se invece che drogati, fossimo disoccupati incazzati, allora sì che vi preoccupereste di noi» È intelligente no? Drogati Ma c'è un drogato? Sono io no? Uno che conta niente, uno che non può dire niente Anzi, uno che non ha niente da dire, questo è il guaio

Nanni Riccobono

Dall'80, undici misteriosi delitti

Il tragico elenco comincia un 18 agosto con il ritrovamento di un teschio Poi viene scandagliato un laghetto: affiorano altri corpi e 110 automobili Molte vittime ancora senza nome

Cadavere in una macchina ripescata

Sono undici i corpi delle persone ritrovate da un anno e mezzo a questa parte nei pressi di Guidonia, senza che ancora si sia riusciti a dare un nome ai loro assassini. Di alcune vittime, addirittura, non si conosce neanche l'identità. Il lungo elenco dei ritrovamenti comincia nell'agosto del 1980 nei pressi di una cartiera.

18 agosto 1980: il guardiano notturno dell'impianto si accorge che «la cosa» in bocca alla sua cagnetta sono i resti di un teschio umano. Avvertita la polizia, vengono scoperte le altre ossa poco lontano. Rilievi antropometrici permettono di stabilire che si trattava di una donna.

6 settembre 1980: sempre vicino alla cartiera viene fatto il secondo macabro ritrovamento. Questa volta i resti umani sono stipati in una valigia di cartone. Stessa la tecnica del sezionamento, e in più un tentativo mal riuscito di far sparire il cadavere, bruciandolo.

18 ottobre 1980: dalle acque del laghetto di Guidonia, affiora il corpo di Tiziano Guerrini, ventiquattro anni, pregiudicato di piccolo calibro. Ha ancora addosso i segni di tante piccole ferite da coltello, e sulla gola un taglio profondo, segno che prima di ucciderlo i suoi assassini lo hanno torturato Cosa dovevano fargli confessare: un nome, uno sgarro?

12 ottobre 1981: Filippo Candidi viene ucciso a revolverate davanti a casa. La polizia parla di un regolamento di conti nella «mala» locale per il controllo dell'eroina.

31 ottobre 1981: Sandro Passacantilli, passeggiando lungo un viottolo che taglia il suo appezzamento di terreno (nei pressi di Marcellina) si accorge che la terra è stata smossa di fresco. Insospettito si mette a scavare; a un metro di profondità sono sepolti due cadaveri. Sono due giovani di 25 e 30 anni. Ancora non sono stati identificati.

16 gennaio 1982: nel laghetto di Collefiorito (Villalba di Guidonia) ci sono altri due cadaveri: quelli di Vincenzo Travaglione e Gennaro Mondella. Di loro non si avevano notizie dal '79. Gli inquirenti parlano di un'organizzazione internazionale di fascisti della quale fanno parte italiani, libici ed egiziani. Una storia di armi e di droga.

17 gennaio 1982: la polizia mette in collegamento l'uccisione di Mondella e Travaglione con un altro delitto avvenuto l'anno precedente a Torrita Marcellina. Il 31 ottobre '81 furono trovati due cadaveri, si disse che erano trafficanti di droga, uno di loro sarebbe stato un certo «Nerone», uomo legato ai servizi segreti.

20 gennaio 1982: scattano sette mandati di cattura per l'assassinio di Mondella e Travaglione. Nomi grossi del neofascismo: Paolo Signorelli, Sergio Calore, Carlo Todini, Bruno Mariani, Aldo Tisei e due egiziani.

22 gennaio 1982: il lago maledetto di Collefiorito restituisce un altro cadavere. Nessuno sa dire chi sia l'uomo assassinato; la polizia assicura che il delitto è avvenuto almeno un anno prima.

28 gennaio 1982: un'operazione di bonifica del lago porta al recupero di un vero cimitero di automobili: 110 macchine. Nelle acque fangose del laghetto la mala buttava gli oggetti scomodi. Chissà se la bonifica è veramente conclusa o se questo lago riserverà ancora nuove sorprese?

26 febbraio 1982: in un bar di Tivoli, a via di Villa Braschi, quattro giovani compiono una rapina per poter acquistare della droga. Walter Nucci, 20 anni di Villanova, e Pierluigi Magini 21 anni di Tivoli, con una Beretta minacciano il proprietario e si fanno consegnare il denaro. Altri due giovani, Alberto Natoli di 21 anni nato a Venezia e Marco D'Andrea 19 anni di Tivoli, aspettano su un'auto e fuggono insieme. Ad un posto di blocco la polizia li ferma e li arresta.

L'unico edificio utilizzabile a servizi socialista per essere restituito al proprietario dopo vent'anni

Questa è l'ultima occasione per salvare la «vita» di San Lorenzo

«San Lorenzo, quartiere «anomalo» del centro storico, di forte tradizione democratica e custode di una grande cultura popolare, in realtà non è mai diventato un problema cittadino. Per questo sta agonizzando e presto morirà, se le istituzioni non se ne occuperanno». Il grido di allarme viene dal comitato di quartiere che da anni combatte contro le possibili «colonizzazioni» e speculazioni, che lotta per conquistare ogni spazio vitale per i suoi ventimila abitanti Ma la battaglia di oggi viene considerata l'ultima, prima della definitiva metamorfosi di San Lorenzo in dormitorio per le migliaia di studenti fuorisede e di lavoratori nordafricani che affollano le sue case fatiscenti

A San Lorenzo mancano non solo i servizi sociali elementari, ma non esiste possibilità di aggregazione e socializzazione per bambini, giovani, donne, sportivi. Eppure la struttura ci sarebbe: ampia, spaziosa, adattabile a mille usi e esigenze. Si tratta della depositeria comunale di via dei Salentini, espropriata venti anni fa per farci passare una strada che non è mai stata costruita Ora, il 25 giugno prossimo, se non interverranno fatti nuovi, il proprietario (che intascò a suo tempo il prezzo dell'esproprio) per legge torna in possesso dell'edificio A questa ormai vicinissima eventualità si oppongono tutte le forze democratiche di San Lorenzo e lo stesso consiglio circoscrizionale, che il 28 maggio scorso ha tenuto una seduta pubblica proprio nella depositeria È questo l'unico «polmone» sociale rimasto ai cittadini e la sua perdita significherebbe una sconfitta per tutte le città

San Lorenzo, un'isola che a est è chiusa dal Verano, a nord dal Policlinico e dall'Università, a sud dallo scalo e a ovest dall'arco di Santa Bibbiana fagola a molti, proprio per le sue caratteristiche di centro storico un po' «appartato» ma molto «qualificato» E fino ad ora il quartiere si è ben difeso non solo dalle speculazioni edilizie, ma da tutti i tentativi di snaturamento e di «destabilizzazione» che pure ci sono stati in questi ultimi dieci anni. Ma adesso gli abitanti non ce la fanno più Il 23% della popolazione è costituito da anziani tenacemente attaccati ai loro appartamenti con il «bagno» sul ballatoio ma che, per poter sopravvivere, sono costretti ad affittare camere a tutti i giovani che gravitano intorno all'Università E mentre quest'ultima ha potuto demolire e riedificare sul territorio le sue proprietà, il privato, per dei vincoli anacronistici, non può toccare nulla Così San Lorenzo porta ancora evidenti le ferite di quel terribile bombardamento del 19 luglio del '43, mentre il resto delle case cade a pezzi perché non c'è mai stato un piano di recupero urbanistico abitativo I figli giovani di San Lorenzo, le nuove coppie sono costrette in questa situazione a emigrare altrove A malincuore, però, perché basta girare per le strade la domenica per rincontrarli tutti Ma con loro da San Lorenzo se ne sta andando la linfa vitale e il quartiere sta morendo Anche se è vero che gli studenti e i lavoratori nordafricani hanno comunque con la loro presenza massiccia contribuito alla sopravvivenza del quartiere non può essere questo tipo di economia sommersa a salvare San Lorenzo, la sua storia gloriosa e la sua cultura popolare e democratica

Depositeria comunale di S. Lorenzo

Nuovo comandante legione «Roma» dei carabinieri

Il colonnello Ivo Sassi ha assunto oggi l'incarico di comandante della legione «Roma» dei carabinieri, in sostituzione del col. Mario Cucci, nominato capo del secondo reparto al comando generale dell'Arma.

PERSONALE DI PITTURA DI
VITTORIO PICCONI
Dal 7 al 25 Giugno
GALLERIA D'ARTE
«VALLE GIULIA»
Via Orto di Napoli, 5
T 67 89 075 (ang. V. Margutta)
Orario 10,30 - 13 / 16,30 - 20
Sabato 10,30 - 13,30